

**Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2**  
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6,  
**Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per**  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Canto Coronale colla Posta.)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. *Alessandria* 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — *Savona* 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — *Asti* 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — *Genova* 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52  
**ARRIVI:** da *Alessandria* 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — *Savona* 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — *Asti* 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — *Genova* 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Per l'acqua potabile

Nell'ultimo programma amministrativo di codesta Giunta Comunale del novembre decorso venne tratteggiato quest'importante ramo di necessità pubblica in modo notabilmente ristretto, come se non esistesse l'antico adagio « per fortuna non havvi una sola fonte onde dissetarsi ».

Infatti a pag. 9 e seguenti di quel programma si trova finalmente esumata l'annosa pendenza per la derivazione dell'acqua potabile nella città nostra.

Ma siccome « la lingua batte dove il dente duole » così sgraziatamente si ritorna all'acqua dell'Erro, per farne un regaluccio ai contribuenti acquesi.

Ci si antepone anche la poco consolante notizia di voler procedere spediti verso l'esaurimento delle pratiche ed il felice inizio dei lavori.

Ma, di grazia, è proprio potabile l'acqua dell'Erro?

Ecco la mia prima domanda. Le altre verranno dopo.

L'acqua dell'Erro, a mio debole avviso, ha invece tutte le caratteristiche negative per definirlo tale, non solo in senso astratto, ma sibbene nel vero e positivo significato della parola. Mi proverò a dimostrarlo, felicissimo se almeno uno fra i pochi lettori miei, avrà la bontà di darmi ragione.

Non è compito mio di convergere lo sguardo indagatore sui passi iniziali di quest'opera pubblica, ma è pur certo che furono funesti per la finanza Comunale, e maggiormente lo saranno se si insisterà sulla continuazione.

Ma ciò non mi riguarda — sibbene un'altra molla più potente mi spinge a trattar quest'argomento sotto un aspetto assai più alto e delicato, quale è quello della convenienza — o meno — di curare ancora quest'opera nel senso che possa soddisfare i veri e reali nostri bisogni.

Or dunque, si badi bene: anzi tutto è da osservarsi che l'acqua dell'Erro, nei mesi estivi, già calduccia in origine, percorrendo la bellezza di diciassette chilometri (!!) di distanza, ci giungerà calda addirittura, e per conseguenza imbevibile. Manca così, in modo certissimo, un primo ed essenziale coefficiente di potabilità.

Ma havvi di più e di peggio. L'Erro, nel suo corso, attraversa il cospicuo Comune di Sassello, composto di quattro mila abitanti, e così le inevitabili immondezze, defezioni e lavature di lingerie sconsia si riversano in esso!

Nè basta: un'infinità di agricole abitazioni lo fiancheggiano assai d'avvicino, e lo gratificano degli stessi doni di una pulitezza ben poco edificante!

Più ancora! Lo stradale pubblico costeggia per più decine di chilometri quel torrentello, in guisa che tutti i quadrupedi seminano confetti innumerevoli, che vengono poscia dalle acque sottostanti raccolti e ad esse assimilati!

C'è infine un altro colmo di sozzura poichè, a pochissimi metri dalla diga formante la presa d'acqua, si ammira una concimaia ed uno stallaggio d'Albergo di montagna ..... I relativi colaticci dove si riversano? Dio buono! E' migliore il silenzio, chè in questo caso è proprio d'oro! Co-

desta - e non altra - è l'espressione della verità e sono costatazioni di fatto ineccepibili, nè c'è barba d'uomo che possa eliminarle.

Ma se pur si insistesse a voler ammannire quella balsamica acqua dell'Erro, io potrei vittoriosamente confutare questo disastroso tentativo con altre considerazioni che basterebbero — di per sè sole — a convincere anche i più ribelli miei oppositori.

Anzitutto nessun igienista ha mai affermato che l'acqua dei fiumi e dei torrenti possa considerarsi potabile. Ma gli stessi ideatori del poco encomiabile progetto in parola erano pur convinti che potabile non era, dal momento che spero fior di quattrini per la costruzione di un depuratore, o per dir meglio, di un apparecchio di filtrazione occorrente per le acque fluviali. Ma la scienza, da allora in poi fece siffatti progressi, che quei lavori a nulla valgono, e bisognerà rifarli daccapo. Se la gentilezza del sig. direttore me lo consentirà, nel prossimo numero pubblicherò notizie desunte dal *Corriere Mercantile*, riferenti le operazioni di filtrazione e sterilizzazione attorno l'acquedotto Nicolay, con metodi moderni.

Non ci volle che la potenza finanziaria della città di Genova per approfondire tesori in questo genere di lavori per ottenerli ridotti alla perfezione.

Potranno le finanze acquesi sacrificare somme ingentissime per ottenere questo risultato?

O vogliono fare un salto nel buio con un lavoro monco ed incompleto?...

Ma prima che si proceda al minacciato inizio dei lavori, io rivolgerei vivissima preghiera all'autorità comunale onde voglia incaricare una Commissione autorevole per visitare i laghetti del Gorzente, i quali a Genova somministrano le loro acque, ora divenute insufficienti, atteso il prodigioso sviluppo da quella città assunto. Quei due mirabili laghi, di un perimetro abbastanza vasto, si trovano insenati sulla vetta appenninica sovrastante a Busalla ed attornati da balze montane, disuguali e pittoresche assai. Ebbene, o signori che parteggiate per l'Erro, io osservai che tutte quelle adiacenze superiori erano prive affatto di vegetazione. Non un filo d'erba, non un cespuglio, poichè erasi il tutto sradicato onde nessun volatile vi annidasse, ed il pascolo venisse precluso...

Questa è la vera pulizia richiesta dall'acqua potabilità, questo è il monito tacito, ma severo, che i genovesi rivolsero a chi vuol derivare acqua sana, igienica, sicura.

Ma io ora mi indugiavo di soverchio sull'Erro, mentre più chiare, fresche e dolci acque richiamano la mia attenzione.

Alludo anzitutto all'acqua di Prasco riservandomi di citarne altre, se e quando ritornerò sull'argomento di tanta vitalità per i nostri diuturni bisogni di famiglia.

Taluno, anzi molti, ignari dell'importanza realmente eccezionale di questa mirabile polla d'acqua, che scaturisce dalla Galleria di Prasco, a parte sinistra di chi viaggia per Genova, ricamarono e ricamarono tuttora un cumulo di critiche più o meno mordaci.

Ed io invece, con singolare contrapposto, ne vado sinceramente entusiasta!

Gli è che io, per ben due volte, ed in compagnia di buoni ed autorevoli amici, mi recai ad esaminarla ed ammirarla, come si ammira una rarità mai più vista per l'addietro.

Ed invece i detrattori d'essa non la videro mai, o se la videro, fu soltanto di sfuggita, fuggacemente, dal treno.

Pur troppo in questo basso mondo i giudizi umani sono spesso, anzi troppo spesso, errati! Si fa presto a stabilire la nomea di grand'uomo a chi è destituito di ogni capacità intellettuale, come troppo di leggeri si abbassa sarcasticamente tale altro, pur dotato di qualità eccellenti sotto ogni rapporto.

E così quest'acqua, mentre è di una perfettibilità e di un'abbondanza assolutamente eccezionale, venne deprezzata ed avvilita, come se si trattasse di sorgente indegna di ogni considerazione. Ma così non la pensò un'ingegnere genovese, di cui mi sfugge il nome, che con maggior acutezza di osservazione, ed avvedutezza di erudito in materia, la esaminò, la studiò, la analizzò e con spesa non indifferente fissò le basi di una condotta gratuita di essa nella nostra Acqui. E' voce che vennero fatte offerte accettabilissime; ma nemmeno questa mossa (per quanto può essere interessata) riesci a commuovere l'autorità comunale, sempre sotto l'impressione suggestiva, che la nostra Città avrebbe fatto un magro acquisto, e che non si doveva abbandonare l'acqua dell'Erro!

E' proprio vero che — *Errare humanum est* — mi si perdoni il bisticcio che involontariamente mi cadde dalla penna.

A questo punto cade in acconcio un dilemma: O l'ing. genovese prese una cantonata, o, per converso, si tratta di un affare per eccellenza remunerativo da indurlo a fare una spesa di tanto rilievo per raggiungere lo scopo da Lui ideato. Era — mi pare — interessante per la cittadinanza nostra di appurare questi due dilemmatici estremi.

Se il proponente aveva pigliato un abbaglio, peggio per lui: ma se per lo vece, trattavasi di una scoperta radicalmente fruttifera ed importante, dovevansi iniziare, da senno, degli studi dall'ufficio tecnico locale per decidere se meglio non conveniva che il Comune ne assumesse l'esecuzione, od altrimenti, decidere il da farsi al riguardo.

Ma purtroppo l'ing. genovese resta — così credo — ancora in attesa di un riscontro, e l'acqua di Prasco continua a far girare le macine di un sottostante mulino ed a deliziare gli adiacenti proprietari che se ne servono per l'abbondante innaffio delle loro possidenze ortive.

A questo punto io reputo opportuno dare al pubblico una pallida idea sulla potenzialità dell'acqua di Prasco, cotanto trascurata. Matematicamente parlando, la nostra acqua della Rocca sta a quella di Prasco, come uno sta a cento. Colla differenza, che l'acqua della Rocca, appartenente a sorgiva di secondo o terzo ordine, nelle annate di siccità sottillizza di molto i suoi zampilli: quella di Prasco, essendo d'ordine primario, non subisce mai variazione, anche la più leggera. Per quanto ho

tratto alla sua bontà intrinseca, va certamente al pari, se non è superiore di quella della nostra Piazza di San Francesco.

Dobbiamo dunque noi permettere che un estraneo venga a toglierci una sorgente di un valore inestimabile, perchè si convinse che si tratta di un affare d'oro?

Questa la seconda domanda.

Risponderanno?...

E' quindi suonata l'ora delle energiche risoluzioni per risolvere questo assillante problema cittadino, e scioglierlo con ardimento sì, ma con ragione veduta, scevra da preconcetti, e più ancora da legami di errori passati. Occorre un salutare risveglio dal letargo sopore ultra cinquantennale, poichè appunto da più di un cinquantennio l'Autorità locale si va dibattendo per togliersi da questa strettoia, da questo incalcolabile danno per la deficienza d'acqua igienicamente salubre. Bisogna troncare, con taglio netto e reciso, questo nodo gordiano, e più non cullarsi in vaneeggiamenti di impossibile attuazione e finanziariamente disastrosi, giacchè si cadrebbe inesorabilmente sul peggio e nel motto fiorentino, che volendo sciogliere il cappio, si è rafforzato il nodo! Ma per raggiungere questa meta è assolutamente necessario l'accordo fra le Autorità costituite, le quali debbono rispecchiare l'interesse pubblico, e con movimento sincrono ed immediato, svincolarsi dal nichilamento antico ed oramai intollerabile.

Necessita per ultimo creare un'era novella di benessere generale in questa fra le primissime esigenze delle famiglie cittadine.

Quell'Amministrazione che raggiungerà questo nobilissimo obiettivo potrà, sul serio, segnare un'orma indelebile del suo passaggio, ed avocare a se — per davvero — l'Oraziano in detto programma citato

*Exegi monumentum aere perennius.*

P. CAFFARELLI

### OFFERTE pro indumenti invernali pei soldati

Provento della lotteria del tavolino	L.
Avv. Baccalario	5,—
DeBenedetti Iachino	5,—
Gallarotti, confettiere	0,50
Ricci Pietro	2,—
Segre Leone	1,—
Baratelli Guido	1,—
Zucca Michele	2,—
Marengo Iues	1,—
Dogliotti Luigi	5,—
Badati	2,—
D. Righetti	2,—
Ved. Amerio	2,—
Ivaldi Tersilla	1,50
Ghiazza Angelo	1,—
Ellera Giovanni	1,—
Raineri Luigi	1,—
Dott. Mocafighe	5,—
Dotto Domenico	1,—
Barosio Romolo	1,—
Ghiglia Giovanni	1,—
G. Della Grisa	2,—
Ugo Michele	1,—
Arena L.	2,—
Barbero, armaiuolo	2,—
Capris	1,—
Barberis e Sburlati	4,—
Morelli Laura	2,—
Rinaldi Teresa	2,—
Luigi Mantelli	1,50
Beltrame Celestino	1,—
De Martini Giuseppe	0,50